

### Un'importante conferma

*Ho letto con vivo interesse il vivace numero monografico «Storie di un pazzo, pazzo, pazzo mondo» (n. 6/86). Ho trovato molto interessante la testimonianza della famiglia M.M.. Ci capita raramente di sentire un bilancio di una terapia familiare riferito non a noi stessi ma a «terzi» neutrali, mentre sarebbe molto utile poterne sempre disporre. Condivido pienamente anche l'equilibrata posizione del dott. Pascal, ed ho trovato struggente la testimonianza di Giorgio. Nel complesso ho trovato davvero notevole la capacità da voi avuta di operare una difficile sintesi culturale per approcci al problema di solito tra loro privi di comunicabilità. Vi faccio i miei complimenti. Affettuosi auguri.*

**Matteo Selvini (Milano)**

### Ricchezze e fermenti nella Chiesa

*Siamo un gruppo giovanile di Bologna, legato alla spiritualità ignaziana. Siamo all'inizio del cammino di scoperta delle ricchezze e del fermento all'interno della Chiesa e, per questo, vorremmo anche conoscere le iniziative, la spiritualità dei gruppi legati a voi francescani. Ci è capitata tra le mani la vostra pubblicazione «Messaggero Cappuccino». Vorremmo chiedervi di poterla ricevere per essere aggiornati sulla vostra realtà.*

**I gruppi La Buona Notizia (Castelmaggiore)**

### Servire la verità

*In un Paese dove l'informazione è strumento del potere politico ed economico, che tutto intende mantenere immutato (e confuso) e che interpreta la realtà come meglio crede, desideriamo esprimervi un grazie riconoscente per la serietà, la qualità e la ricchezza della vostra rivista, che apre i giusti interrogativi sui grandi temi dell'uomo e della fede ed elabora risposte veramente evangeliche (la nonviolenza, l'armonia con la natura, la liberazione dal carcere, ecc.). Coraggio! Non mollate! La verità ci farà liberi e capaci di nuovo amore verso Dio e verso i nostri fratelli. Grazie per l'ospitalità e cordiali auguri di un fecondo lavoro.*

**Piero Rossaro e Tiziana Voglino (Cuneo)**

### M.C. in chiusura

*Ringraziandovi vivamente per la puntualità e fedeltà con cui ci inviate M.C., vi leggiamo e ricordiamo con simpatia, augurando che ogni vostro impegno e fatica di lavoro sia per tutti noi (lettori e redattori) una crescita nella verità e nella pace e un'occasione sempre maggiore di ricerca di collaborazione, unità e comunione, nella Chiesa emiliano-romagnola! Fraternalmente.*

**Mariafiamma e Isabella, Clarisse (Forlì)**



### Volontariato nel Terzo Mondo

*Leggo con interesse la vostra rivista della quale sono entusiasta, perché occupandosi di problemi sociali ne tratta in modo completo, esauriente ed obiettivo. Desidererei ottenere informazioni sul volontariato per le Missioni estere in India, Africa centrale ecc.. Vorrei notizie sull'esistenza, in paesi del Terzo Mondo, di un volontariato attivo, operante in*

*missioni o campi di lavoro. In tal caso vorrei sapere i requisiti per venire accettati in tali campi, la durata, il funzionamento, ecc..*

**Cinzia Valletti (Camugnano, BO)**

Sul volontariato nel Terzo Mondo ti mandiamo l'indirizzo della Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV): via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano. Da loro avrai le

**Caro...**

**...MC**



informazioni richieste. Per quanto riguarda i campi di lavoro da noi organizzati, ne abbiamo parlato in M.C. di gennaio '87 p. 25. Ti aspettiamo. Con simpatia.

### **Non sparate sul ministro! Ma neanche sul volontario!**

*Seguendo una prassi ormai consueta, ho provveduto, in occasione delle festività natalizie, ad eseguire un versamento in favore delle popolazioni del Kambatta. Meno consuete, di contro, sono queste righe che ho ritenuto*

### **Guerra e aborto: io obietto**

Rocco Campanella è stato il primo in Italia ad essere contemporaneamente obiettore fiscale alle spese militari ed alle spese abortive. Ci ha fatto avere in Redazione il suo libro «Guerra e Aborto. Dialogo di un obiettore fiscale con Vescovi, preti, laici» (ed. Omnia v. E. Amari 162 - 90139 Palermo). La riteniamo un'opera pregevole: presenta infatti una raccolta di lettere, risposte e interventi, a tutto campo, sul problema in questione in atteggiamento di dialogo costruttivo. Coniugare insieme «guerra e aborto e le rispettive obiezioni è più che mai necessario e urgente: purtroppo sia i movimenti pacifisti sia i movimenti per la vita» faticano a prendere quota, in questo impegno che li dovrebbe accomunare.

A sostegno di questo ci è giunta la testimonianza di Piergiorgio Borsotti, dipendente amministrativo dell'USL n. 56 di Domodossola, che ci informa: «Ritengo di dovermi dissociare dallo stravolgimento dello spirito della riforma sanitaria e della stessa professione medica causato dalla larga pratica dell'aborto, divenuto di fatto mezzo di controllo delle nascite (sebbene la relativa legislazione lo vieti) e diffusissimo al di là delle reali fasce di disagio ed emarginazione. Dall'85, assieme ad altri cittadini italiani, ho praticato l'obiezione di coscienza al pagamento delle imposte, volte al finanziamento delle spese militari (obiezione fiscale). Coerentemente mi rifiuto di ricevere con lo stipendio quei soldi che, in base ad una assurda clausola del contratto di lavoro, mi deriverebbero per la altrui pratica dell'aborto nonché per le applicazioni dello I.U.D. (o 'spirale') che appare di chiara natura abortiva, in quanto agisce dopo la fecondazione dell'ovulo. Chiedo altresì che la relativa somma venga devoluta alla Croce Rossa Italiana per fini di tutela della vita umana».

**La Redazione**

*doveroso di stilare. E ciò per rimarcare il mio totale dissenso dalle posizioni politiche da voi, amici Cappuccini, in questi ultimi tempi sostenute o, quanto meno, condivise. Mi riferisco alla campagna di obiezione fiscale contro le spese militari, fatta propria da molti ambienti cattolici e, soprattutto, ai pesanti e, a mio avviso immotivati, attacchi (dai quali mi sembra non vi siate dissociati) contro il nostro Ministro della Difesa, una persona che, ritengo, sia di specchiata ed indiscussa moralità. Se mi lasciano, infatti, perplessi le campagne pacifiste in favore di un disarmo unilaterale, ritenendo che la pace si consegua attuando un equilibrio di forze (al minimo livello possibile) fra gli opposti schieramenti, quel che ancor più mi stupisce è il dover constatare come, per voler fare rifoderare le spade, si sguaini poi quell'arma ancora più terribile che è la parola intrisa di violenza: ed io giudico che sia un linguaggio violento definire il Ministro della Difesa un «mercante d'armi»; definizione, oltretutto, sommamente ingiusta e suscettibile di rinfoculare non ancora sopiti odi, se è vero che, proprio in occasione dell'assassinio di quell'uomo altamente probato, qual'era l'ex sindaco di Firenze Lando Conti, fu gettato sul suo corpo un volantino con quelle identiche ed odiose parole.*

*E ciò, amici Cappuccini, dovrebbe pur fare riflettere che, se il dissenso politico è pur sempre pienamente legittimo, sarebbe, tuttavia, auspicabile una maggior cautela nel linguaggio ed una maggior ponderatezza nei giudizi, tenendo conto che, in ultima analisi, nessuno di noi possiede, per intera, la verità. E, in attesa che un maggior spirito francescano rassereni le vostre valutazioni politiche, mi vedo costretto ad intraprendere l'unica forma di protesta che ritengo possibile: quella cioè di esonerarvi dal farmi recapitare ulteriormente il vostro bollettino mensile.*

**Aldo Fabbri (Russi, RA)**

Grazie per i versamenti in favore del Kambatta. Nella sua lettera ci rimprovera «di non esserci dissociati da chi, anche cattolico, chiama il nostro Ministro della Difesa 'mercante d'armi', rinfoclando antichi odii». Ciò che ci spinge a scrivere M.C. è il desiderio di proporre uno stile di vita che si fonda sui valori di giustizia e di pace, e che non abbia bisogno di armi e di violenza. Non ci interessano le «valutazioni politiche», men che meno quelle personali: finora non ne abbiamo fatte, e prendiamo le distanze dal suo tentativo di tirarci su questo terreno.

Ci interessa invece rilevare con chiarezza le contraddizioni di uno Stato e di una cultura che seguita a crescere sulle

spalle dei poveri, fabbricando e vendendo armi. Il p. Ramolo, in una intervista che verrà pubblicata sul M.C. prossimo, ci diceva: «Ero missionario in Ciad, ed il migliore complimento che ci veniva fatto alle barriere di controllo era questo: 'Sei italiano: voi avete delle ottime armi, passa pure'. In quel momento avrei voluto coprirmi la faccia dalla vergogna. Ho visto uno dei volontari, venuto in Africa per offrire una parte della propria vita, ucciso da un'arma italiana». Sono queste situazioni che esprimono ingiuste realtà di fatto; noi ne siamo solo i portavoce.

**La Redazione**

### **Multinazionali fra stelle, strisce e tricolori**

*Caro MC ho letto con molto interesse il n° 1/1987 «Sud Nord, la bussola della giustizia», come del resto faccio sempre con il Vostro giornale che apprezzo molto.*

*Ho notato spesso, parlando dei problemi sud-nord, che molte persone non hanno ben chiari alcuni concetti e desidero puntualizzarli per maggior chiarezza:*

1) Quando si parla di multinazionali, la mente di tutti corre ad alcuni colossi U.S.A. Dobbiamo invece tenere ben presente che alcune delle più importanti multinazionali sono italiane.  
2) Quando si dice che le multinazionali sfruttano i paesi poveri, i più ritengono che il guadagno di tale sfruttamento vada interamente nelle tasche degli azionisti di quelle società. La maggior parte viene invece utilizzata per incrementare gli stipendi dei dipendenti europei ed americani di tali società: la responsabilità cioè delle sempre maggior povertà di quelle popolazioni, non ricade solo su alcuni boss economici, ma su tutti noi che vogliamo sempre di più senza alcun ritegno.  
3) Come del resto fa rilevare anche Sandro Calvani, da uno sviluppo economico dei paesi poveri troverebbero giovamento anche i paesi ricchi (il piano Marshall insegna). Quando, alla fine della seconda guerra mondiale, gli U.S.A. profusero capitali per ricostruire l'Europa distrutta, furono proprio le industrie americane ad averne il maggior beneficio. Beneficio esistente ancora oggi, poiché tali società possono operare su di un mercato (U.S.A. - Europa - Giappone) enorme e non solo su quello americano.

*Sarebbe molto bello, ma per il momento utopico, poter attuare un enorme piano Marshall di tutti i paesi ricchi, comunisti compresi, verso quelli poveri.*

*Preghiamo perché un giorno vi si possa arrivare.*

**Franco Smai (Ferrara)**